



Il mercato del lavoro in provincia di Rimini

Anno 2018

Rapporto annuale



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli

Giuseppe Abella ha curato l'estrazione dei dati e la produzione delle serie storiche annuali.

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate trimestrali dei dati SILER.

Massimo Gavelli e Giuseppe Abella hanno elaborato i dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 16 maggio 2019.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

	p.
Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	14
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	17
2.1.3. Analisi per professione	22
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	25
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	33
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	33
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per trimestre (dati trimestrali destagionalizzati)	12
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	15
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	15
Tavola 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	18
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	21
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	26
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	26
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	28
Tavola 13. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	30
Tavola 14. Giovani (15-29 anni): attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	31
Tavola 15. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	32
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	34
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	34
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	35
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Tavola 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	39
Tavola 21. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	40

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati trimestrali destagionalizzati)	13
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	16
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	17
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	19
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	22
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	24
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	27
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	27
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	29
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

L'andamento del mercato del lavoro in provincia di Rimini nel 2018, pur con la sua forte caratterizzazione determinata dalla struttura economica locale (in particolare la singolare incidenza delle attività turistiche), va collocato in un contesto regionale di crescita occupazionale che procede ormai dall'inizio del 2015 senza soluzione di continuità e, sulla base delle informazioni congiunturali più aggiornate,¹ senza significative decelerazioni o discontinuità nel trend: in Emilia-Romagna, nel 2018, le posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti sono infatti cresciute di 26.956 unità, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie SILER, mentre secondo le stime ISTAT della Rilevazione sulle forze di lavoro, gli occupati dipendenti sono passati da un livello medio annuo pari a 1 milione 526 mila unità nel 2017 a 1 milione 562 mila unità nel 2018, ossia 36 mila dipendenti in più; se si considera però l'intero quadriennio di ripresa 2015-2018, la creazione del lavoro dipendente in Emilia-Romagna si misura in 142.421 posizioni di lavoro dipendente in più nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti e di 123 mila cittadini residenti occupati alle dipendenze in più. La crescita del lavoro dipendente, in provincia di Rimini come in Emilia-Romagna, non ha dato solo continuità al positivo trend in atto dal 2015, ma si è qualificata, nel 2018, in virtù di un nuovo, positivo incremento della componente a carattere permanente dell'occupazione – consentito da una buona performance della domanda di lavoro e favorito da nuovi incentivi per le assunzioni dei giovani: la crescita delle posizioni lavorative dipendenti, nel 2018, in Emilia-Romagna, sintetizza un incremento delle posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato pari a 25.887 unità e un incremento di quelle a tempo determinato e nel lavoro somministrato pari a sole 1.069 unità. Un andamento non molto dissimile si è osservato in provincia di Rimini dove, nel 2018, le posizioni lavorative dipendenti sono cresciute di 1.799 unità, sintesi, in questo caso, di 1.402 unità a tempo indeterminato e in apprendistato e di 397 unità a tempo determinato e nel lavoro somministrato (Tavola 2). La crescita della base occupazionale provinciale risulta anomalmente enfatizzata nelle stime ISTAT riferite al complesso degli occupati che, a Rimini, passerebbero da 140 mila unità nel 2017 a 152 mila nel 2018 (Tavola 1): purtroppo tale stima ISTAT degli occupati, per la provincia di Rimini, nel 2018, sembra presentarsi come un *outlier*, un «valore anomalo», che fuoriesce dal *range* del comunque elevato errore campionario delle stime a livello provinciale.² L'anomalia risalta nel confronto fra le fonti di informazione se si considera il periodo di ripresa 2015-2018, ove le posizioni di lavoro dipendente (di fonte SILER) sono sì cresciute di 11.263 unità (Figura 8) ma gli occupati dipendenti in più (di fonte ISTAT) sarebbero addirittura 20 mila (Figura 6). Sovrastimata o meno, la recente crescita occupazionale ha consentito, anche in provincia di Rimini, ulteriori progressi nella riduzione della disoccupazione (Tavola 1, Figura 3 e Figura 4): le persone in cerca di occupazione, fra il 2017 ed il 2018, vengono stimate in calo da 16 mila a 14 mila unità, con una significativa parallela riduzione del tasso di disoccupazione dal 10,2% all'8,2%. A livello regionale, nel medesimo periodo, i disoccupati sono in calo da 138 mila a 125 mila unità e il tasso di disoccupazione dal 6,5% al 5,9%. La maggiore stabilità media dei posti di lavoro creati nel 2018 ha ulteriormente contribuito alla diminuzione dei tassi di disoccupazione giovanile, anch'essa significativa, tanto in provincia di Rimini che in Emilia-Romagna (Tavola 1 e Figura 5). La congiuntura positiva ha fatto sì che il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sia sceso nel 2018, secondo i dati INPS, sia in provincia di Rimini che nella regione presa nel suo complesso, ai livelli più bassi registrati dal 2009, ossia, rispettivamente a 1.161.550 e a 14.361.070 ore autorizzate (Tavola 20 e Figura 20), in forte decremento rispetto alle ore autorizzate nel 2017 (rispettivamente -56,9% e -46,9%).

¹ Si veda il seguente rapporto: Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna. *Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente – Emilia-Romagna – IV trimestre 2018 – Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e variazioni delle posizioni lavorative*. 12 aprile 2019.

² Per quanto riguarda la provincia di Rimini con riferimento al 2018, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 152 ± 5 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 14 ± 2 mila unità.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi nei successivi capitoli del rapporto (vedi Tavola 1 e successive Figure 1-6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT con quelle «di flusso» di fonte SILER, richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali – nonché l'elevato errore campionario delle stime.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2017-2018 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2018	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	82	71	152
Persone in cerca di occupazione	6	8	14
Forze di lavoro	88	78	166
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	74,9	61,7	68,2
Tasso di disoccupazione (b)	7,0	9,6	8,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 16,3	(d) 25,9	20,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 13,5	(d) 27,1	20,0
Tasso di attività (c)	80,7	68,6	74,6
2017	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	76	64	140
Persone in cerca di occupazione	8	8	16
Forze di lavoro	84	71	156
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	70,2	56,8	63,3
Tasso di disoccupazione (b)	9,8	10,6	10,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 28,5	(d) 32,8	30,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 27,2	(d) 24,7	26,0
Tasso di attività (c)	78,0	63,5	70,6
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	76	58	134
Persone in cerca di occupazione	4	4	8
Forze di lavoro	80	62	142
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,0	58,8	67,3
Tasso di disoccupazione (b)	4,8	6,3	5,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 8,5	(d) 14,5	11,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 5,9	(d) 10,6	8,0
Tasso di attività (c)	79,9	62,7	71,3

- (a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età
 (b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro
 (c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età
 (d) dati scarsamente significativi

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)

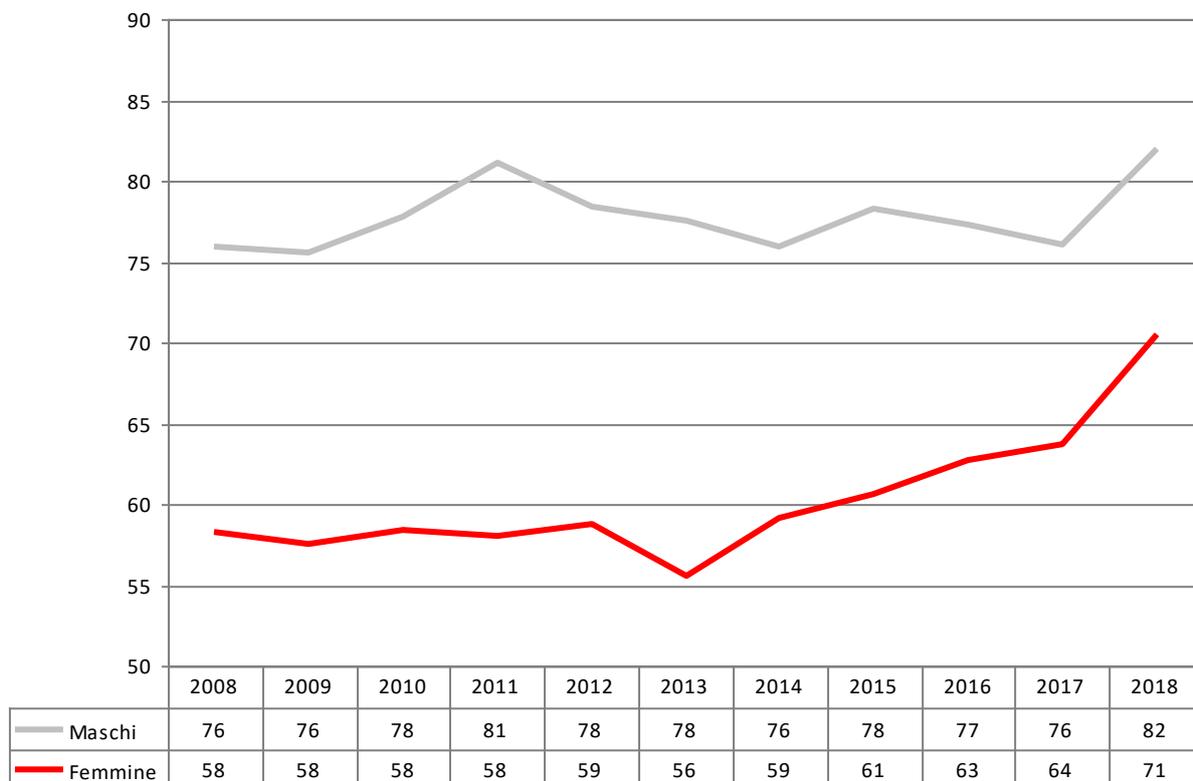


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)

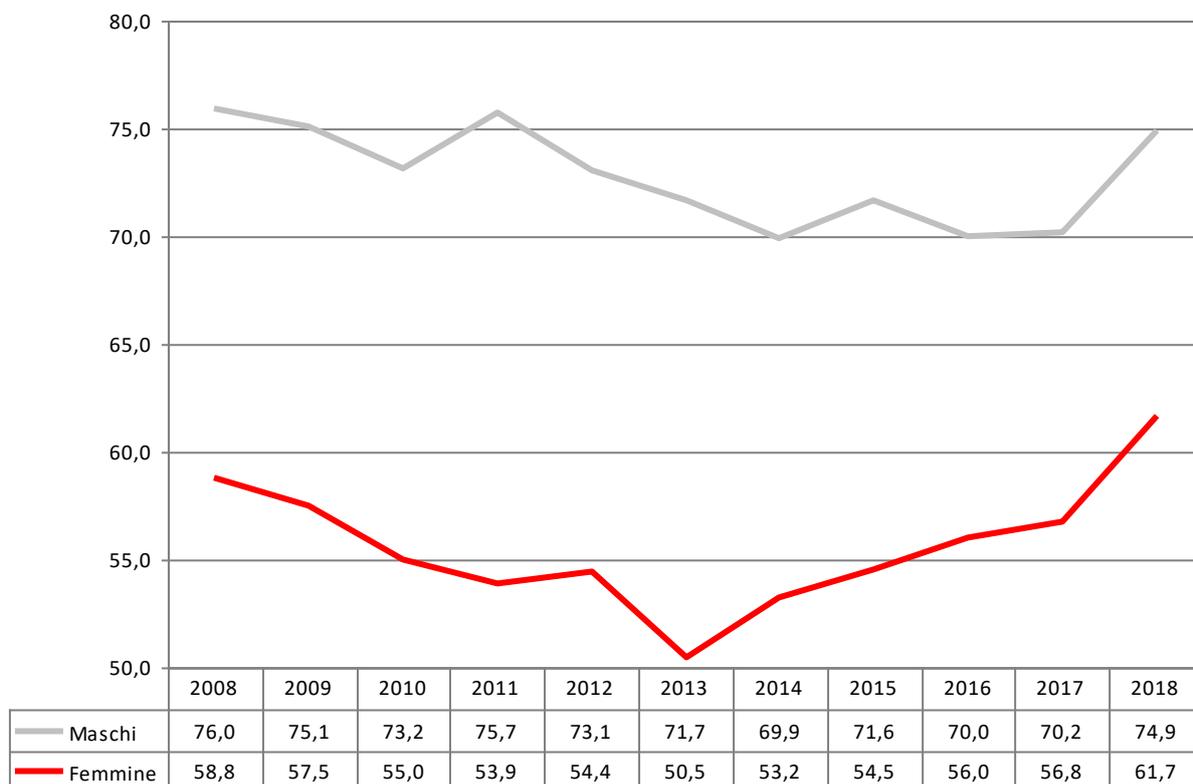


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)

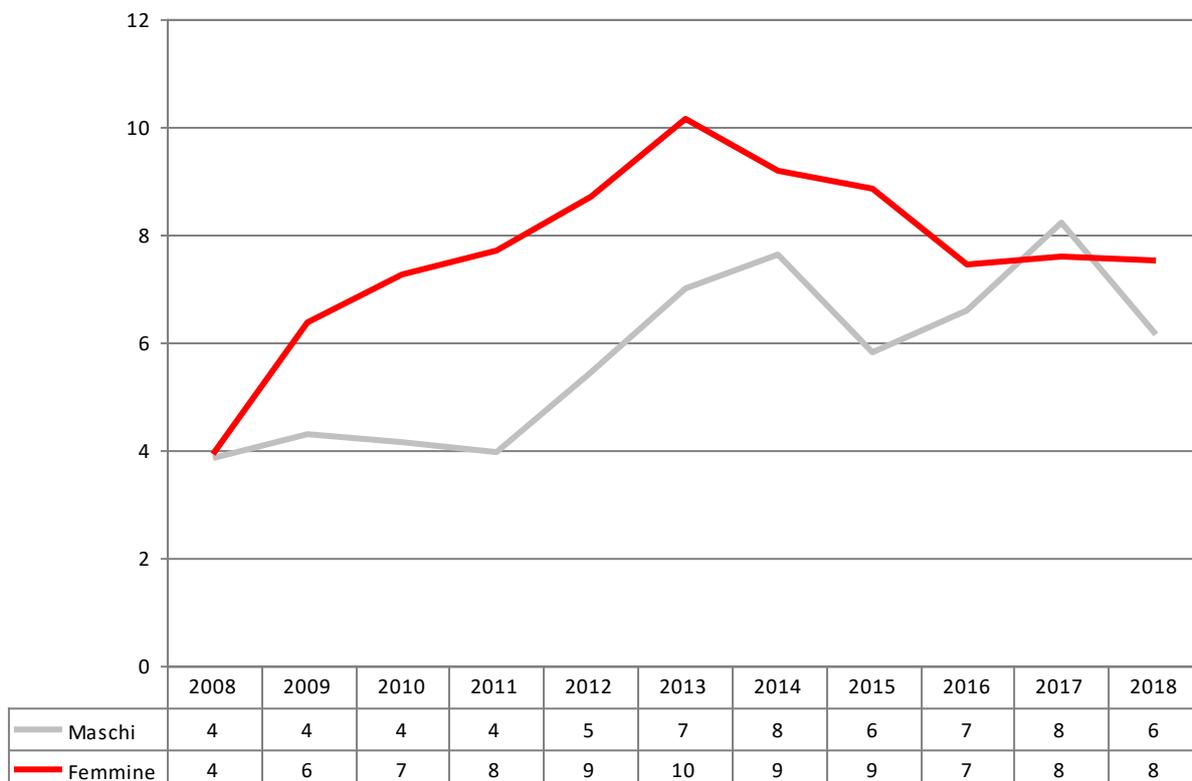


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2018, percentuali

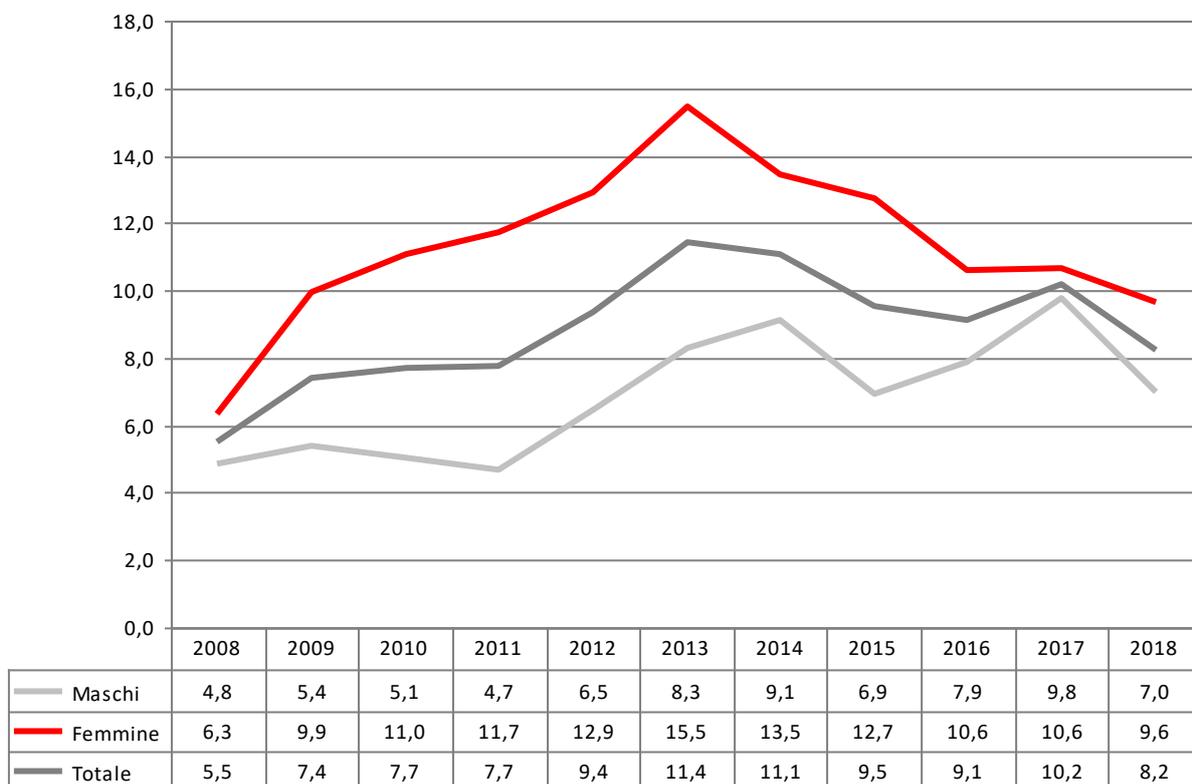


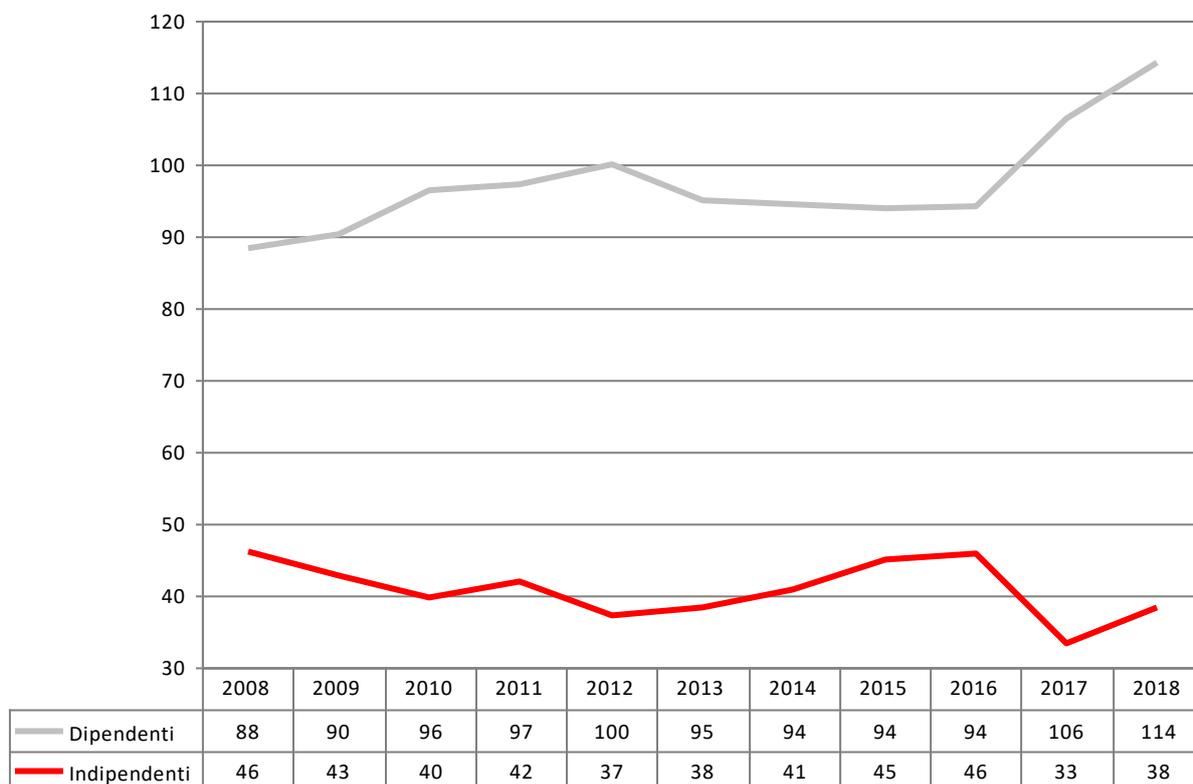
FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2018, percentuali



FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò detto, considerando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2018 in provincia di Rimini (Tavola 2), si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un imponente volume di movimentazione dove è tornato rilevante il ruolo del lavoro dipendente a tempo indeterminato: la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente nel corso del 2018, pari a 1.799 unità, ha fatto infatti leva, in prevalenza, sui contratti a tempo indeterminato (per 770 unità) e sull'apprendistato (632 unità), mentre il contributo del lavoro a tempo determinato e in somministrazione (rispettivamente 433 posizioni in più e 36 in meno su base annua), determinante nel precedente biennio 2016-2017, nel complesso si è rivelato contenuto. Il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni ancora positivo per ben 740 unità, il cui effettivo contributo, comunque difficilmente valutabile, si presenta però inferiore a quello rilevato nel 2017. In un siffatto contesto di mercato del lavoro, i flussi di lavoro parasubordinato si confermano del tutto marginali ai fini della locale *job creation* (77 posizioni parasubordinate in più).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anno 2018, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2018	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	94.499	-	92.700	1.799
Tempo indeterminato	5.607	3.747	8.584	770
Apprendistato	8.853	-653	7.568	632
Tempo determinato	72.337	-2.995	68.909	433
Lavoro somministrato (c)	7.702	-99	7.639	-36
Lavoro intermittente	26.839	-	26.099	740
Lavoro parasubordinato	1.367	-	1.290	77

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche trimestrali di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.³

Se si considerano le serie storiche 2008-2018 dei flussi di lavoro dipendente (Tavola 3 e Figura 7), si evince come il trend del lavoro dipendente sia tornato positivo solo nell'ultimo quadriennio 2015-2018, chiudendo un lungo periodo di crisi caratterizzato, anche in provincia di Rimini, in una duplice fase recessiva che ha comportato significative perdite di posti di lavoro. Com'è noto, la variazione delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, è tornata ad essere positiva nel 2015 per 3.779 unità, a cui si sono aggiunte ulteriori 2.972 unità nel 2016, 2.713 nel 2017 ed, infine, 1.799 nel 2018, anno oggetto del presente rapporto. Il quadriennio di ripresa 2015-2018 ha pertanto fatto totalizzare un incremento di posizioni lavorative dipendenti pari a 11.263 unità, in virtù di una significativa riattivazione dei flussi della domanda di lavoro che nel periodo considerato ha conosciuto differenti fasi: se nel 2015 le assunzioni erano cresciute del 4,6% rispetto al 2014, sull'onda del potente shock esogeno impresso anche localmente sul lavoro a tempo indeterminato dal *Jobs Act* e dalla decontribuzione, nel 2017 si è assistito ad un'ancora più forte variazione percentuale delle attivazioni rispetto al 2016 (17,9%), imperniata però questa volta su una generalizzata propensione al ricorso al lavoro a termine, in tutte o quasi le tipologie in cui esso trova articolazione; nel 2018 il livello delle assunzioni è cresciuto comunque del 5,1% rispetto al 2017 – e i flussi di lavoro dipendente oltrepassano attualmente la soglia che si registrava prima della crisi, nell'anno 2008.

Se si considera il più recente andamento congiunturale del mercato del lavoro dipendente, si ha che, nel quarto trimestre 2018, a fronte di una modesta crescita congiunturale delle attivazioni (0,5%) e di una più consistente diminuzione congiunturale delle cessazioni dei rapporti di lavoro (-2,3%),⁴ si è registrato, al netto dei fenomeni di stagionalità, un incremento delle posizioni lavorative dipendenti di 378 unità (vedi Tavola 3 e Figura 7).⁵ Il lavoro dipendente, secondo i dati SILER, sta pertanto continuando la sua crescita anche nel 2018, pur evidenziando una decelerazione – che non trova però corrispondenza nell'anomala variazione, fra il 2017 ed il 2018, della serie storica dell'occupazione dipendente ISTAT (Figura 6 e Figura 8).

³ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁴ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

⁵ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI RIMINI.**

I trim. 2015-IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
		Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)		
2015	I trim.	15.092	10.602	4.490	20.351	19.436	915
	II trim.	36.019	15.524	20.495	20.103	18.984	1.118
	III trim.	15.768	34.123	-18.355	19.279	18.482	796
	IV trim.	12.979	15.830	-2.851	20.126	19.177	949
Totale 2015		79.858	76.079	3.779	79.858	76.079	3.779
2016	I trim.	12.616	8.372	4.244	16.982	17.754	-772
	II trim.	34.457	13.943	20.514	19.025	17.293	1.732
	III trim.	16.675	35.448	-18.773	19.467	18.657	810
	IV trim.	12.516	15.529	-3.013	20.790	19.588	1.202
Totale 2016		76.264	73.292	2.972	76.264	73.292	2.972
2017	I trim.	14.386	10.303	4.083	20.848	20.619	229
	II trim.	42.086	18.363	23.723	21.766	21.601	165
	III trim.	19.781	40.596	-20.815	23.349	22.222	1.127
	IV trim.	13.636	17.914	-4.278	23.926	22.734	1.192
Totale 2017		89.889	87.176	2.713	89.889	87.176	2.713
2018	I trim.	18.974	12.329	6.645	24.851	23.232	1.619
	II trim.	42.387	20.620	21.767	23.708	23.634	73
	III trim.	19.868	42.274	-22.406	22.916	23.186	-271
	IV trim.	13.270	17.477	-4.207	23.025	22.647	378
Totale 2018		94.499	92.700	1.799	94.499	92.700	1.799
		Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
2015	I trim.	11,5	5,5		6,1	-2,2	
	II trim.	-0,3	-3,1		-1,2	-2,3	
	III trim.	0,0	-3,0		-4,1	-2,6	
	IV trim.	19,3	-7,8		4,4	3,8	
Totale 2015		4,6	-3,0				
2016	I trim.	-16,4	-21,0		-15,6	-7,4	
	II trim.	-4,3	-10,2		12,0	-2,6	
	III trim.	5,8	3,9		2,3	7,9	
	IV trim.	-3,6	-1,9		6,8	5,0	
Totale 2016		-4,5	-3,7				
2017	I trim.	14,0	23,1		0,3	5,3	
	II trim.	22,1	31,7		4,4	4,8	
	III trim.	18,6	14,5		7,3	2,9	
	IV trim.	8,9	15,4		2,5	2,3	
Totale 2017		17,9	18,9				
2018	I trim.	31,9	19,7		3,9	2,2	
	II trim.	0,7	12,3		-4,6	1,7	
	III trim.	0,4	4,1		-3,3	-1,9	
	IV trim.	-2,7	-2,4		0,5	-2,3	
Totale 2018		5,1	6,3				

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

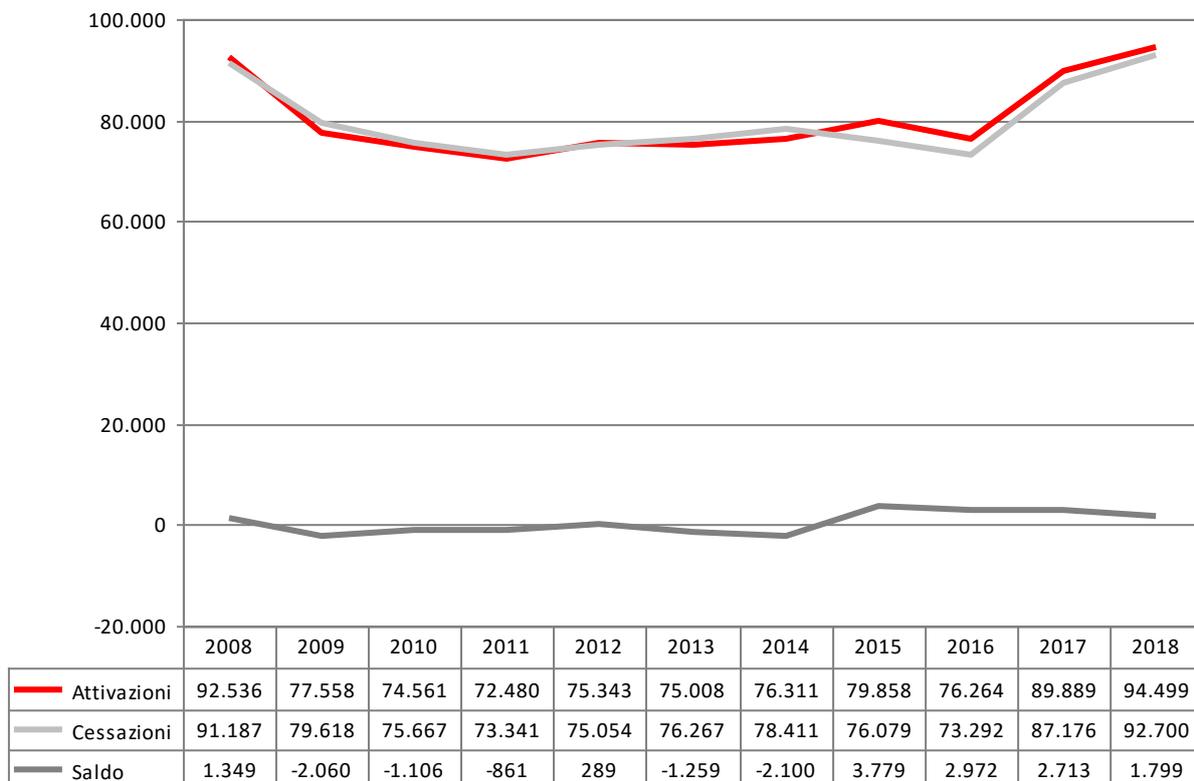
(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

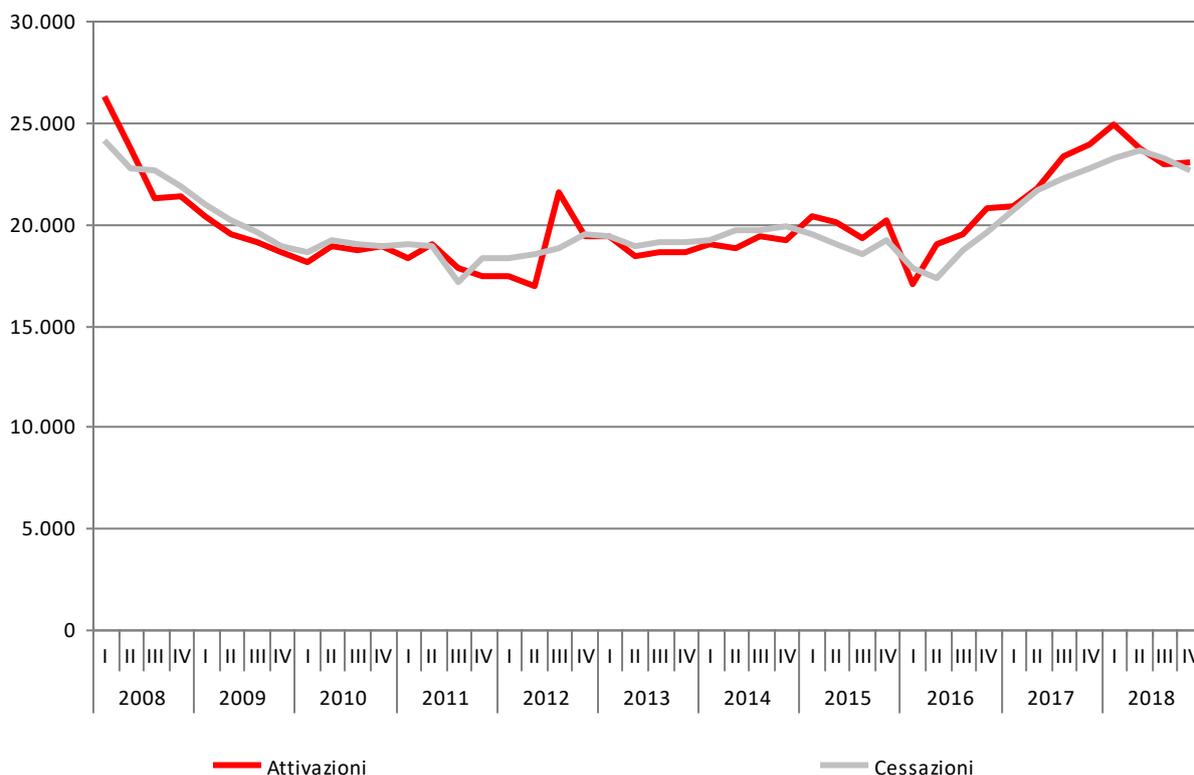
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2018, valori assoluti



ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI. I trim. 2008-IV trim. 2018, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁶ (Figura 8) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Rimini, il contributo di tali macrosettori al ciclo di ripresa del quadriennio 2015-2018.

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2018 ha visto il protagonismo dell'occupazione dipendente nel terziario e segnatamente nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono strategici servizi alle imprese, talvolta innovativi e avanzati o che, in molti casi, riflettono la sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, con la parallela riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali (primariamente nella logistica). In mercati del lavoro come quello di Rimini, dove si registra una forte incidenza delle attività turistiche, nella voce «altre attività dei servizi» rientrano, fra l'altro, quelle delle agenzie turistiche, dei parchi di divertimento, dei centri di benessere fisico e simili – fermo restando che alla voce «commercio, alberghi e ristoranti» fanno riferimento i primari servizi di alloggio e di ristorazione. Rimini non ha fatto eccezione sotto questo punto di vista, anche se la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nelle altre attività dei servizi nel corso del 2018 (543 unità), sebbene significativa, sia stata assai inferiore a quella rilevata nel 2017 (1.026 unità) (Tavola 4 e Figura 9). Per contro il settore commercio, alberghi e ristoranti, dopo la forte crescita delle posizioni dipendenti determinata dalla notevole stagione turistica 2017 (ben 1.157 unità in più), pur a fronte di ancora elevati flussi di lavoro nel turismo nel 2018 (Tavola 19 e Figura 19), ha fatto crescere le posizioni dipendenti per un importo più modesto (273 unità).

Ma nel 2018, in provincia di Rimini, sono state le attività manifatturiere a contribuire maggiormente al bilancio annuale del mercato del lavoro dipendente (577 posizioni in più nell'industria in senso stretto), un risultato in linea con quello del 2017 (545 unità in più). Un ulteriore risultato positivo si è rilevato nel 2018 grazie all'inattesa crescita delle posizioni dipendenti nelle costruzioni (ben 410 unità in più), settore che aveva notoriamente conosciuto, a partire dalla seconda fase recessiva avviata nel 2011, una generalizzata contrazione dei livelli di attività arrestatasi solo alla fine del 2014: benché si sia ancora lontani dai livelli di attività che si registravano prima della recessione, tale segnale di crescita delle costruzioni rilevato nel 2018 in provincia di Rimini è sicuramente significativo. Va annotato a margine che questa crescita del lavoro dipendente per il complesso delle attività industriali si è potuta esplicare, nel 2018, grazie anche a nuove forme di incentivazione alle assunzioni dei giovani, spingendo le imprese, come si vedrà più avanti, a far leva più sul lavoro a tempo indeterminato e sull'apprendistato, diversamente da ciò che era avvenuto nel biennio 2016-2017, dove era prevalsa la componente temporanea della domanda di lavoro.

In questo quadro fa eccezione il settore agricoltura, silvicoltura e pesca, che si conferma fisiologicamente privo di trend dal punto di vista della crescita dell'occupazione dipendente.

Gli aggiornamenti congiunturali al quarto trimestre 2018 confermano infine che la crescita delle posizioni lavorative dipendenti al netto dei fenomeni di stagionalità (pari a 378 unità) risulta spiegata, anche negli ultimi mesi del 2018, dalla performance della domanda di lavoro industriale (150 unità in più nell'industria in senso stretto e 120 nelle costruzioni) e nei servizi rivolti alle imprese e alle persone (177 unità in più nelle altre attività dei servizi), a fronte di una contenuta flessione del lavoro dipendente nel settore commercio, alberghi e ristoranti (-56 unità) e di una sostanziale invarianza in agricoltura (-13 unità) (Tavola 5).

⁶ Com'è noto, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.416	3.420	-4
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	6.950	6.373	577
Costruzioni (sezione F)	3.298	2.888	410
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	51.169	50.896	273
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	29.666	29.123	543
Totale economia (a)	94.499	92.700	1.799
2017			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.306	3.330	-24
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	6.494	5.949	545
Costruzioni (sezione F)	2.850	2.841	9
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	49.758	48.601	1.157
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	27.481	26.455	1.026
Totale economia (a)	89.889	87.176	2.713
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3,3	2,7	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	7,0	7,1	
Costruzioni (sezione F)	15,7	1,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2,8	4,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	8,0	10,1	
Totale economia (a)	5,1	6,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.

IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	3.416	6.950	3.298	51.169	29.666	94.499
Cessazioni	3.420	6.373	2.888	50.896	29.123	92.700
Saldo (b)	-4	577	410	273	543	1.799
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	869	1.621	846	12.414	7.275	23.025
Cessazioni	882	1.471	726	12.470	7.098	22.647
Saldo (c)	-13	150	120	-56	177	378

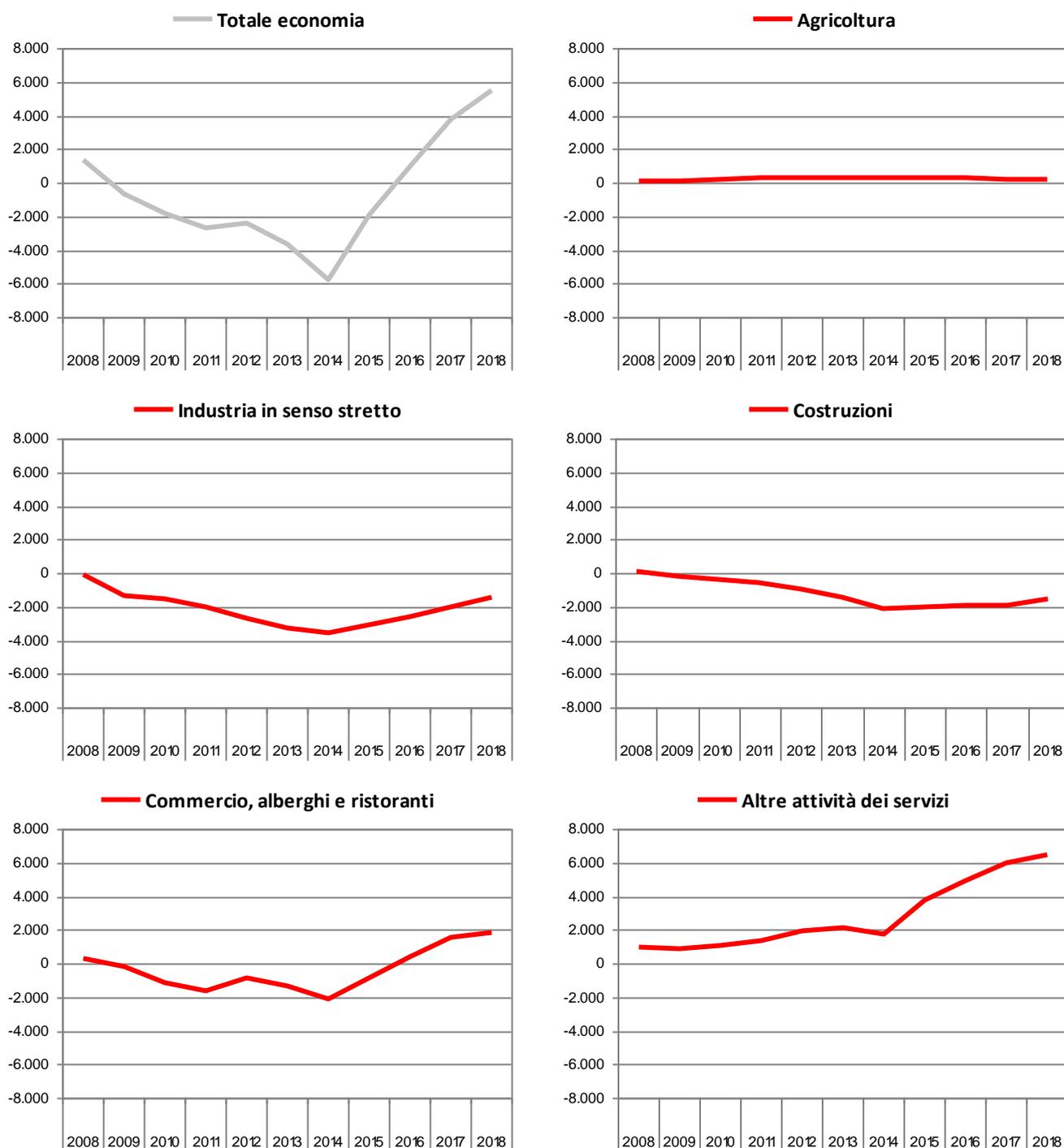
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

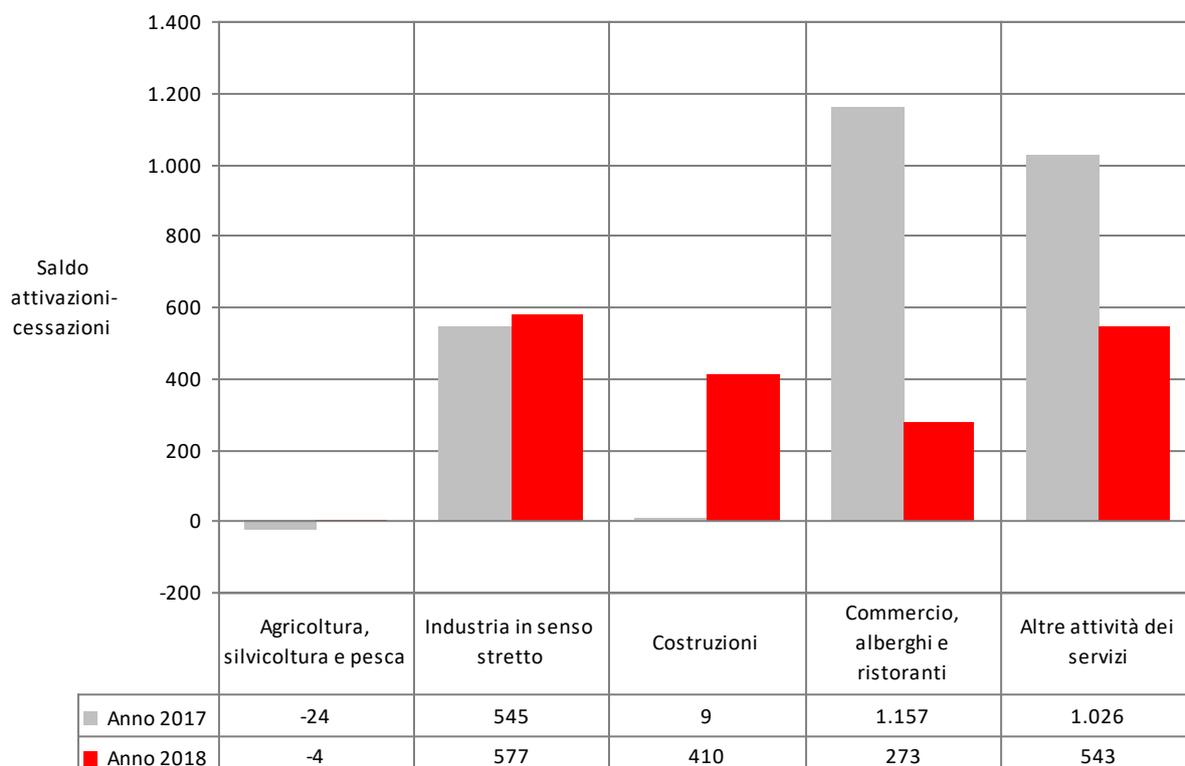
FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2017-2018, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento lineare delle posizioni lavorative dipendenti complessive nel quadriennio di ripresa 2015-2018 è in realtà la sintesi di dinamiche molto diversificate riferite alle componenti a carattere temporaneo e permanente dell'occupazione, come viene documentato, pure per la provincia di Rimini, dai numeri indici delle posizioni lavorative per tipo di contratto (Figura 10), ponendo interrogativi interpretativi che possono essere soddisfatti solo da una preventiva ricostruzione degli eventi. Se il 2018, come si è detto in premessa e si vedrà adesso più nel dettaglio, è stato un anno, tanto a livello regionale che provinciale, dove sono tornate a crescere le posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, va ricordato che la crescita della componente a carattere temporaneo del lavoro dipendente aveva invece dominato i movimenti di lavoro nel precedente biennio 2016-2017, dopo che, nel 2015, si era assistito ad un inedito ed anomalo «picco» nella dinamica del lavoro a tempo indeterminato in corrispondenza dell'introduzione, con il *Jobs Act*, dei «contratti a tutele crescenti», la cui affermazione è stata favorita in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016.⁷

⁷ Com'è noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015.

Se nel 2015, in provincia di Rimini, a fronte delle summenzionate misure, si è potuta quantificare una variazione delle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato pari a 5.376 unità, era ben presente, negli analisti e negli operatori del mercato del lavoro, la consapevolezza che al venir meno del sostegno della decontribuzione questo ciclo espansivo del lavoro a tempo indeterminato si sarebbe interrotto, ritornando ad una situazione, per così dire, «di normalità» del mercato del lavoro dipendente ove, da ormai un ventennio, sono le tipologie di lavoro a termine a prevalere nei flussi (Tavola 6, Figura 10 e Figura 11). Ciò è puntualmente avvenuto dal momento che, in provincia di Rimini, nel successivo biennio 2016-2017, le posizioni lavorative a tempo determinato sono cresciute di 5.215 unità – e si è assistito, addirittura, ad una riaffermazione del lavoro intermittente, fra l'altro particolarmente rilevante nel contesto dell'economia turistica riminese (2.655 posizioni in più nel periodo 2016-2017), che appariva ormai in inesorabile declino per effetto delle restrizioni introdotte con la riforma Fornero, volte a limitarne le distorsioni nell'utilizzo – mentre la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato è arrivata ad essere negativa di 854 unità nel medesimo lasso di tempo. Di fronte a tali sviluppi era lecito aspettarsi che la decontribuzione negli anni 2015-2016 avrebbe circoscritto un ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato a sé stante. Ciò invece non è stato perché ulteriori modificazioni del quadro normativo, nel 2018, sembrerebbero aver giocato a favore di un nuovo «effetto di sostituzione» fra lavoro temporaneo e lavoro permanente.⁸

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	5.607	8.853	72.337	7.702	94.499
Trasformazioni	3.747	-653	-2.995	-99	-
Cessazioni	8.584	7.568	68.909	7.639	92.700
Saldo (c)	770	632	433	-36	1.799
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	4.903	8.468	68.842	7.676	89.889
Trasformazioni	2.076	-595	-1.470	-11	-
Cessazioni	8.423	7.021	64.128	7.604	87.176
Saldo (c)	-1.444	852	3.244	61	2.713
2018/2017					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	14,4	4,5	5,1	0,3	5,1
Trasformazioni	80,5
Cessazioni	1,9	7,8	7,5	0,5	6,3

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

⁸ Si veda, in particolare, la Circolare dell'INPS n. 40 del 2 marzo 2018 con le istruzioni operative e contabili riferite all'esonero contributivo per le nuove assunzioni di giovani con contratto di lavoro a tempo indeterminato, definite nell'articolo 1, commi 100-108 e 113-114 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI RIMINI.

IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	5.607	8.853	72.337	7.702	94.499
Trasformazioni (c)	3.747	-653	-2.995	-99	-
Cessazioni	8.584	7.568	68.909	7.639	92.700
Saldo (d)	770	632	433	-36	1.799
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	1.398	2.266	18.020	1.341	23.025
Trasformazioni (c)	1.135	-175	-906	-54	-
Cessazioni	2.047	1.939	17.237	1.424	22.647
Saldo (d)	485	153	-124	-137	378

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

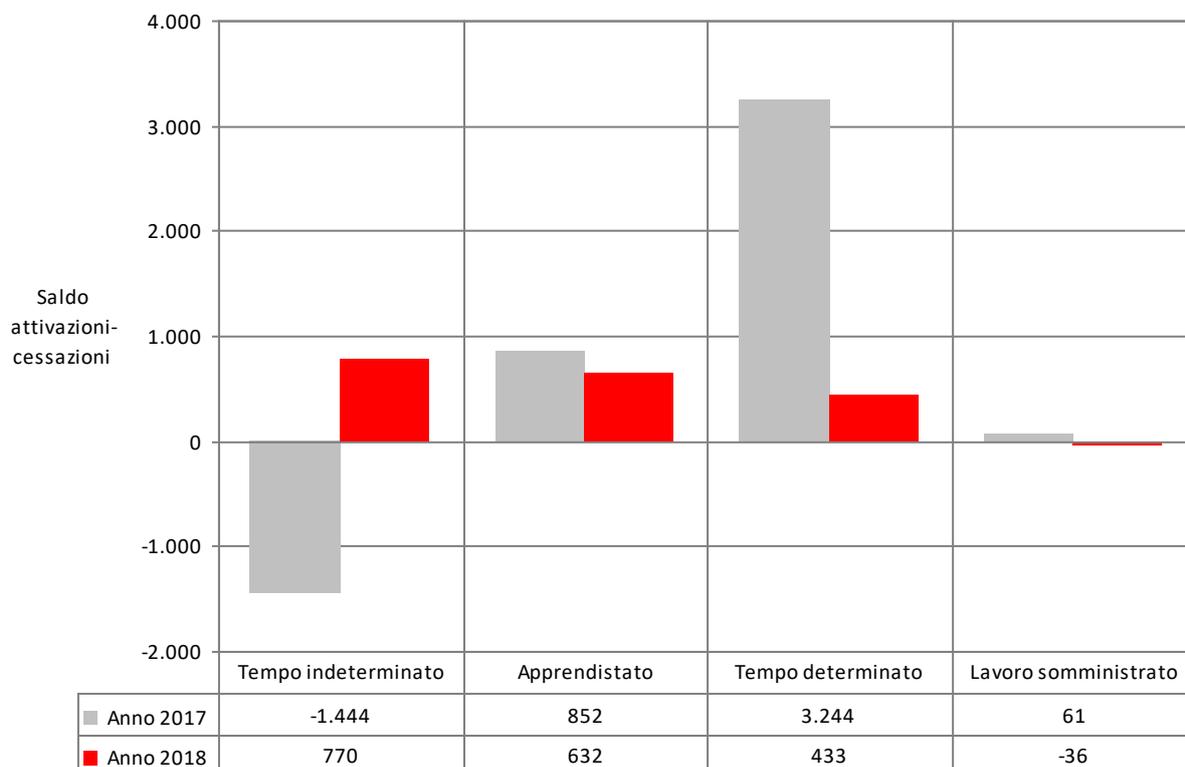
(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2017-2018, valori assoluti



Al fine di promuovere l'occupazione giovanile stabile, l'articolo 1, commi 100-108 e 113-114, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha infatti disciplinato un nuovo esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per le nuove assunzioni, a decorrere dal 1° gennaio 2018, con contratti di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti. D'altro canto, non si può escludere che i datori di lavoro abbiano iniziato a scontare, dal 1° novembre 2018, gli effetti delle misure per il contrasto al precariato previste nel D.L. 12 luglio 2018, n. 87. Di fatto, nel 2018, la variazione delle posizioni lavorative (1.799 unità in più) sintetizza 770 posizioni a tempo indeterminato e 632 in apprendistato in più, a fronte di 433 posizioni a tempo determinato in più e di 36 in somministrazione in meno (Tavola 6, Figura 10 e Figura 11). I più recenti aggiornamenti congiunturali evidenziano come la crescita del lavoro a tempo indeterminato nel 2018 si sia espressa particolarmente nel quarto trimestre (Tavola 7). L'apprendistato, localmente, è tornato invece a crescere solo a partire dal 2016 – benché l'introduzione del nuovo Testo unico risalga al 2011.⁹ Se si analizzano, infine, i flussi di lavoro per tipo di orario (Tavola 8 e Figura 12) emerge come in provincia di Rimini, nel 2018, siano cresciute maggiormente le assunzioni a tempo parziale rispetto a quelle a tempo pieno (rispettivamente dell'8,0% contro il 2,7%) e su 1.799 posizioni lavorative dipendenti create ben 894 (ovvero il 49,7% del totale) sono a tempo parziale. Se la crescita delle posizioni lavorative dipendenti non corrisponde solo ad una crescita del numero dei rapporti di lavoro ma anche ad un effettivo aumento delle ore lavorate, va però ricordato che l'incidenza del *part-time* è localmente superiore alla media regionale.

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2018	Valori assoluti			
Attivazioni	50.246	44.252	1	94.499
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	4.174	4.174	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	2.724	2.724	...	-
Cessazioni	50.787	41.908	5	92.700
Saldo (b)	909	894	-4	1.799
2017	Valori assoluti			
Attivazioni	48.908	40.979	2	89.889
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	4.094	4.094	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	2.592	2.592	...	-
Cessazioni	49.133	38.043	-	87.176
Saldo (b)	1.277	1.434	2	2.713
2018/2017	Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	2,7	8,0	...	5,1
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2,0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	5,1
Cessazioni	3,4	10,2	...	6,3

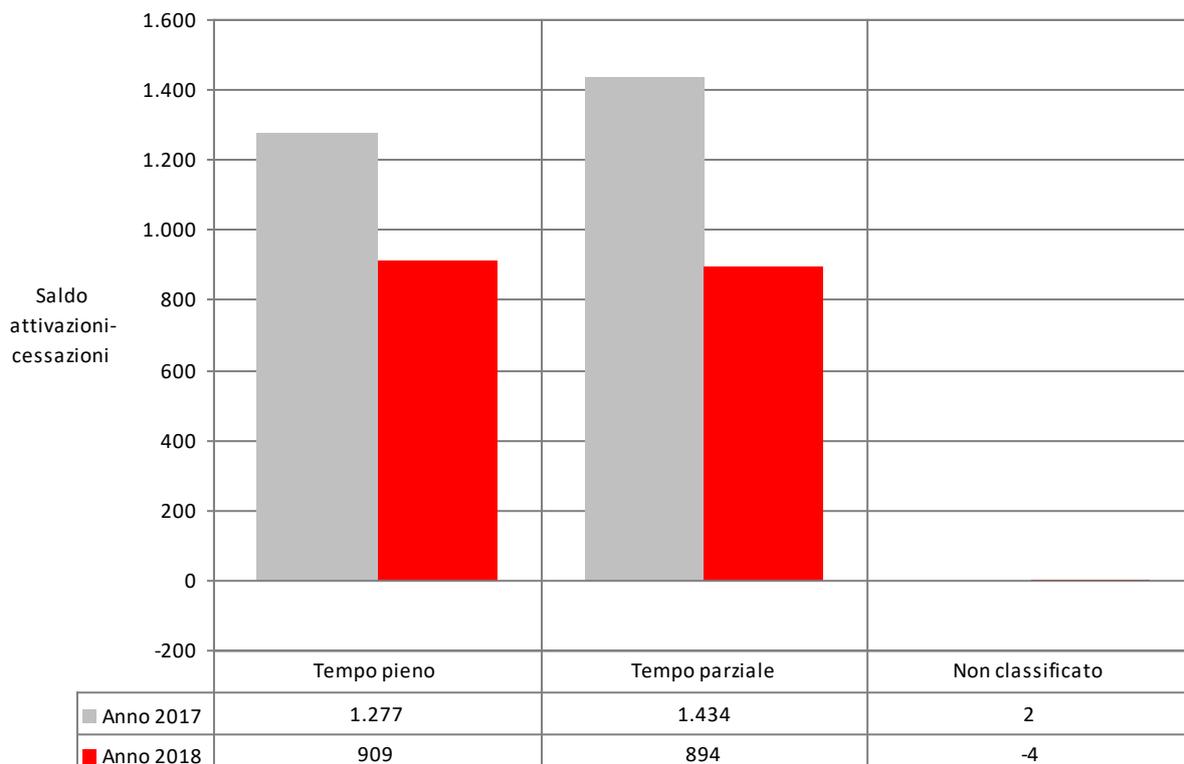
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

⁹ D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167.

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2017-2018, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 9 e Figura 13). Va ricordato in premessa che lo straordinario ciclo di crescita 2015-2016 delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi come esito delle novità introdotte dal *Jobs Act* e dell'imponente stimolo della decontribuzione, sia andato di pari passo, tanto nel mercato del lavoro regionale che in quello provinciale, con un recupero, lungamente atteso, dell'occupazione nell'area delle professioni più qualificate (specialistiche, tecniche ed impiegatizie). L'aggiornamento delle informazioni al 2018 mostra come tale tendenza si sia riproposta in corrispondenza alla nuova fase di crescita del lavoro a tempo indeterminato, favorita dai nuovi incentivi per le assunzioni dei giovani: ciò ha sicuramente contribuito a stabilizzare e qualificare la crescita occupazionale nel periodo 2015-2018, ma sarebbe assai riduttivo interpretare questo recupero di qualità nel reclutamento del personale solo in termini opportunistici, come se questo fosse unicamente in funzione dei vantaggi derivanti dalla decontribuzione, sottovalutando lo stato della domanda aggregata nel medio periodo e le esigenze di produttività espresse dalle imprese.

Nel 2018, in provincia di Rimini, l'area delle professioni apicali, riferita a dirigenti e responsabili d'azienda ed iscritta nel primo grande gruppo professionale, non ha registrato variazioni di rilievo delle posizioni lavorative dipendenti (-7 unità) – ma va subito detto che le professioni dirigenziali risultano in generale e regolare contrazione, in tutta la regione, dal 2008.

Sono i lavoratori dotati di laurea magistrale (o di titoli di studio post-laurea) quelli che hanno invece potuto beneficiare di un sensibile incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze (481 unità in più) per le mansioni classificate nel secondo grande gruppo professionale, che riguardano le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, un aumento peraltro in linea con quello conseguito nel 2017 (pari a 418 unità). Per le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale, si è verificato un aumento delle assunzioni del 18,2% ed un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 265 unità, mentre per le professioni esecutive nel lavoro di ufficio del quarto grande gruppo professionale, si è rilevato un aumento delle attivazioni del 13,1% ed un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 303 unità – e, in entrambi i casi, la crescita è stata superiore a quella che si è avuto modo di rilevare nel 2017.

**TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI RIMINI.**

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

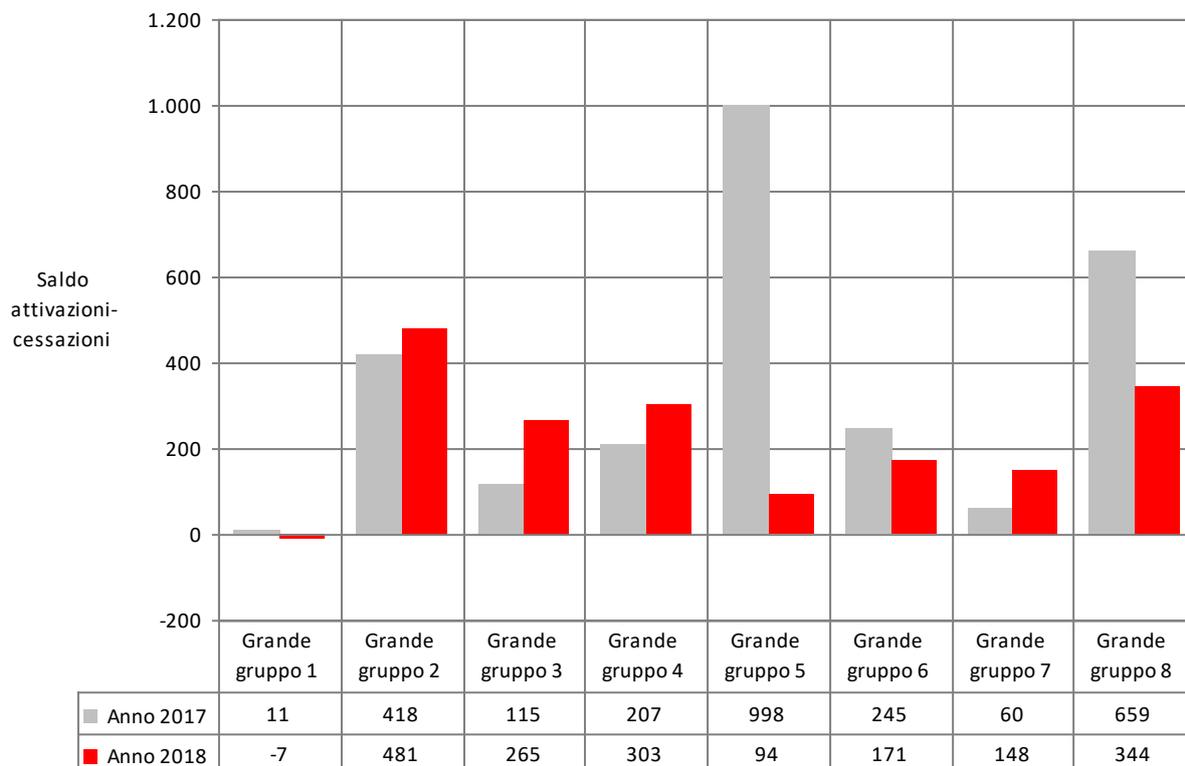
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	150	157	-7
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6.287	5.806	481
3. Professioni tecniche	4.672	4.407	265
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	10.124	9.821	303
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	36.174	36.080	94
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.001	5.830	171
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3.639	3.491	148
8. Professioni non qualificate	27.452	27.108	344
Totale economia (a)	94.499	92.700	1.799
2017			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	157	146	11
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6.304	5.886	418
3. Professioni tecniche	3.952	3.837	115
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	8.948	8.741	207
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	35.729	34.731	998
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.491	5.246	245
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3.527	3.467	60
8. Professioni non qualificate	25.781	25.122	659
Totale economia (a)	89.889	87.176	2.713
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-4,5	7,5	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-0,3	-1,4	
3. Professioni tecniche	18,2	14,9	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	13,1	12,4	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1,2	3,9	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	9,3	11,1	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3,2	0,7	
8. Professioni non qualificate	6,5	7,9	
Totale economia (a)	5,1	6,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2017-2018, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Le professioni del secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale rappresentano il segmento più qualificato del mercato del lavoro e anche per accedere alle professioni tecniche ed impiegatizie si rende sempre più di frequente necessaria una laurea triennale – o una laurea *tout court*: in provincia di Rimini, nel 2018, quest'area «di qualità» del lavoro dipendente è cresciuta di 1.049 posizioni lavorative, un risultato senz'altro positivo e migliore di quello rilevato nel 2017 (740 unità in più). È invece il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, che ha registrato un incremento tutto sommato modesto dei rapporti di lavoro alle dipendenze (94 unità), per effetto di un aggiustamento della domanda di lavoro turistica dopo l'eccezionale espansione nel 2017 (998 unità in più). Va rilevato che il buon tenore qualitativo della domanda di lavoro espressa dall'economia riminese nel 2018 è andato maggiormente a vantaggio delle professioni intellettuali, tecniche ed impiegatizie: la crescita del lavoro operaio specializzato, relativo al sesto grande gruppo professionale, ha visto un incremento modesto delle posizioni di lavoro dipendente pari a 171 unità, e pure il settimo grande gruppo professionale, relativo alle professioni semi-qualificate riguardanti la conduzione di impianti, macchinari e veicoli, ha conosciuto una crescita analogamente contenuta (148 posizioni in più). Diversamente da quello che è avvenuto in altre province, nel mercato del lavoro riminese la crescita delle professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale nel 2018 è stata inferiore a quella rilevata nel 2017 (di sole 344 unità contro 659): un ulteriore elemento di qualità della recente performance occupazionale locale.

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

La dinamica e l'evoluzione strutturale della domanda di lavoro può implicare esiti importanti sul versante dell'offerta di lavoro, analizzata secondo le caratteristiche ascritte dei lavoratori: sesso, cittadinanza ed età. Però l'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma è utile che si integri con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, che verranno richiamati e commentati in questa sede, specie nei casi in cui si rilevano significative corrispondenze fra le fonti di informazione disponibili.

Per quanto riguarda la provincia di Rimini, nel 2018, le attivazioni dei rapporti di lavoro femminili sono cresciute meno di quelle maschili (rispettivamente del 3,0% e del 7,5%) e pure l'incremento delle posizioni lavorative dipendenti, misurato dal saldo attivazioni-cessazioni, è stato decisamente più contenuto rispetto a quello riferito ai maschi (rispettivamente 596 e 1.203 unità), un dato questo in netta controtendenza con quello del 2017 (ben 1.392 posizioni femminili in più), da interpretarsi come effetto di un mutamento della composizione per settore della domanda di lavoro che, nel corso del 2018, registra segnali di saturazione nel commercio e nel turismo dopo la performance, difficilmente ripetibile, del 2017 (Tavola 10 e Figura 14). L'esito di questa differente dinamicità dei flussi di lavoro dipendente dal punto di vista del genere spiega l'evoluzione della disoccupazione per sesso nel mercato del lavoro riminese, secondo il quadro tratteggiato dalle stime ISTAT (Tavola 1, Figura 3 e Figura 4), stando alle quali, fra il 2017 e il 2018, le persone alla ricerca di una occupazione, secondo la definizione ILO, sarebbero scese da 16 mila a 14 mila, ma la riduzione della disoccupazione in termini assoluti avrebbe interessato solo i maschi (2 mila disoccupati in meno), mentre per le femmine il numero delle disoccupate sarebbe rimasto invariato intorno alle 8 mila unità; in termini relativi, pertanto, il tasso di disoccupazione femminile è potuto diminuire meno (dal 10,6% al 9,6%) rispetto a quello maschile (dal 9,8% al 7,0%). Appare più difficile la *quantificazione* della crescita dell'«occupabilità» delle donne *che comunque si è realizzata*, anche a livello locale, nel più recente quadriennio di ripresa, dal momento che la variazione delle stime (campionarie) ISTAT degli occupati (e delle occupate) riminesi fra il 2017 e il 2018 si presenta fortemente anomala (13 mila occupati in più, di cui 7 mila di sesso femminile!), in forte eccesso rispetto all'effettiva creazione di posizioni dipendenti rilevata dai dati (censuari) SILER, e che mal si concilia peraltro con la limitata riduzione del numero dei disoccupati e con l'invarianza di quello delle disoccupate, stando alle stesse stime della Rilevazione sulle forze di lavoro (Tavola 1, Figura 1 e Figura 2).

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori, si rileva un incremento delle assunzioni superiore alla media per i residenti di cittadinanza straniera (del 7,2% contro il 5,1% rilevato sul complesso dei lavoratori) ed un incremento delle posizioni lavorative pari a 509 unità, equivalente a quello rilevato nel 2017 (Tavola 11 e Figura 15). Dal momento che l'ISTAT non restituisce informazioni sulle forze di lavoro declinate per cittadinanza a livello regionale e provinciale, non è possibile valutare con precisione quale possa essere stato l'impatto di tale movimentazione del lavoro dipendente in termini di effettiva capacità degli stranieri di essere occupati o saper cercare attivamente, trovare e mantenere un lavoro. Le informazioni rilasciate per la ripartizione Nord-Est mostrano che il tasso di occupazione riferito ai lavoratori di cittadinanza straniera è solo marginalmente aumentato fra il 2017 ed il 2018 (dal 62,7% al 62,9%), mentre il tasso di disoccupazione è aumentato dal 12,4% al 13,4%, a fronte di una diminuzione dal 5,4% al 4,9% rilevata per i lavoratori di cittadinanza italiana. È impossibile verificare se queste tendenze valgono anche per l'Emilia-Romagna e, più in particolare, per la provincia di Rimini, ma trova conferma il fenomeno della maggiore disoccupazione dei residenti di cittadinanza straniera rispetto a quella dei residenti di cittadinanza italiana: il flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate in provincia di Rimini nel 2018 registra un'incidenza della componente straniera del 28,1%, superiore a quella degli stranieri sul complesso della popolazione in età lavorativa (Tavola 21).

**TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO
IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Maschi	45.672	44.469	1.203
Femmine	48.827	48.231	596
Totale economia (a)	94.499	92.700	1.799
2017			
Valori assoluti			
Maschi	42.482	41.161	1.321
Femmine	47.407	46.015	1.392
Totale economia (a)	89.889	87.176	2.713
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	7,5	8,0	
Femmine	3,0	4,8	
Totale economia (a)	5,1	6,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA
IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Italiani	68.021	66.725	1.296
Stranieri	26.472	25.963	509
Non classificato	6	12	-6
Totale economia (a)	94.499	92.700	1.799
2017			
Valori assoluti			
Italiani	65.186	62.975	2.211
Stranieri	24.696	24.191	505
Non classificato	7	10	-3
Totale economia (a)	89.889	87.176	2.713
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	4,3	6,0	
Stranieri	7,2	7,3	
Non classificato	
Totale economia (a)	5,1	6,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2017-2018, valori assoluti

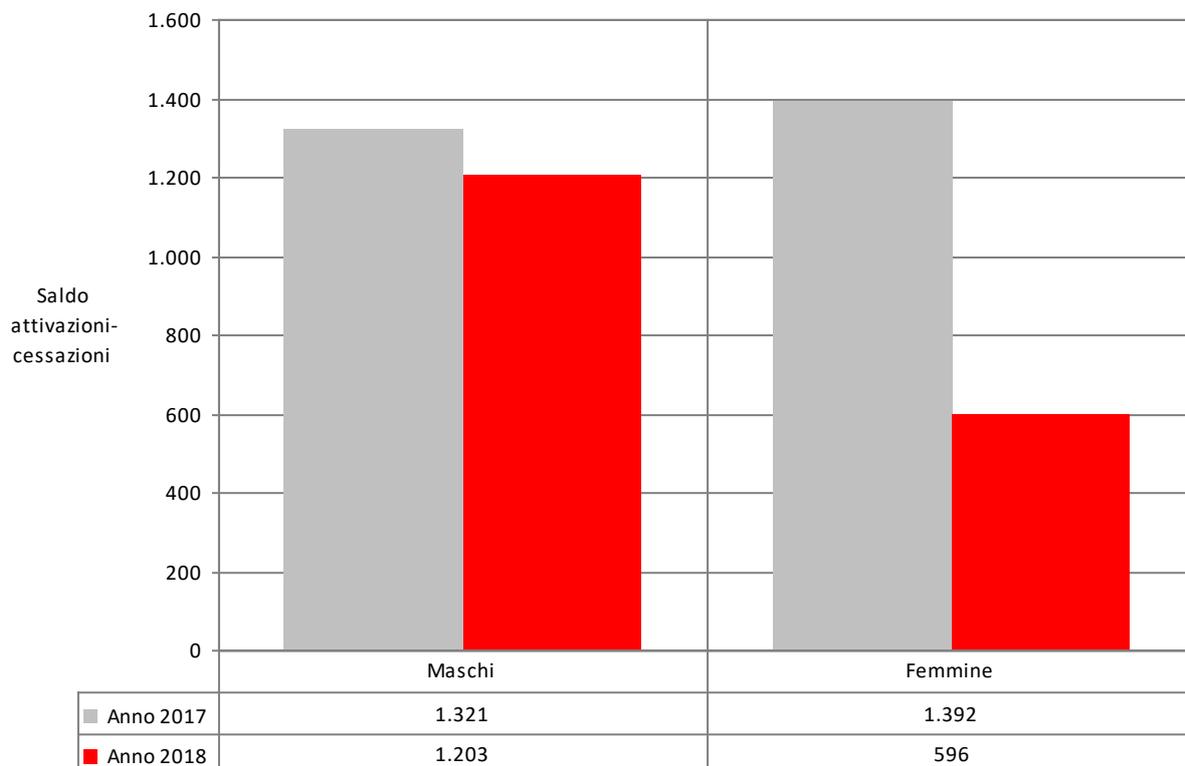
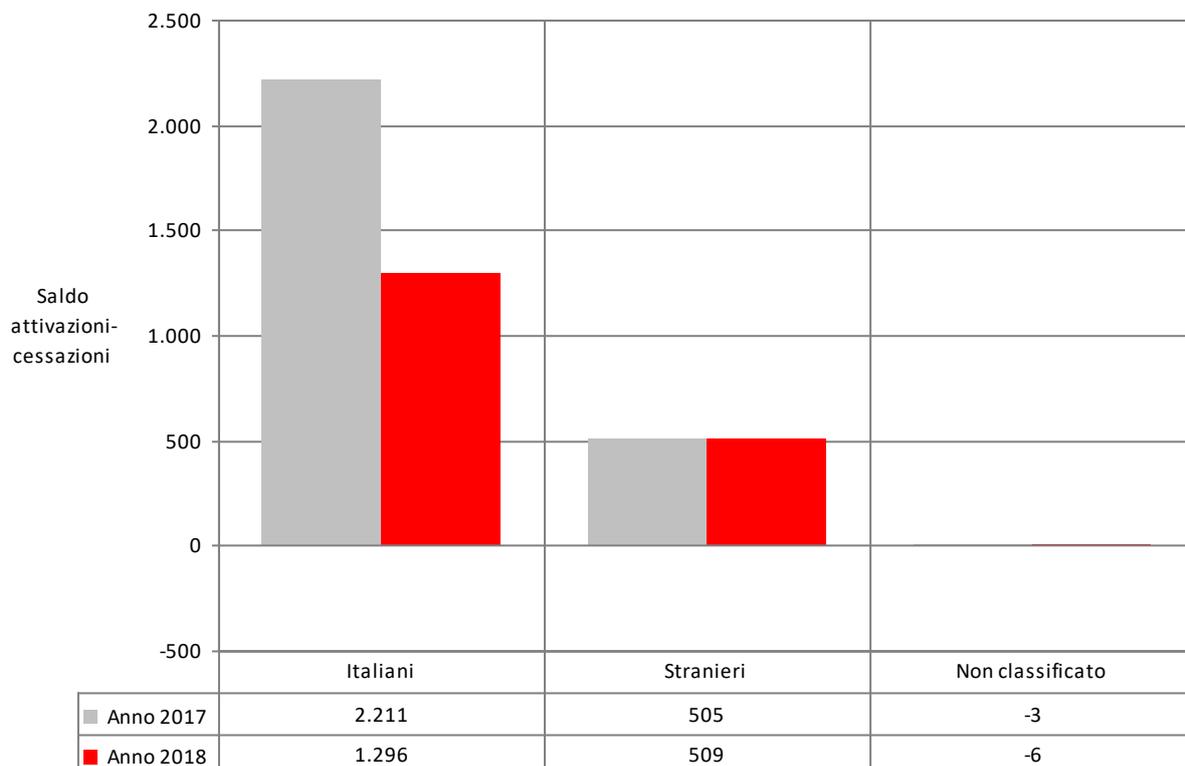


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2017-2018, valori assoluti



L'analisi dei flussi di lavoro dipendente, secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 12 e Figura 16), obbedisce alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile, focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico, stanti il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i non meno lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro. I dati a disposizione mostrano che, in provincia di Rimini, nel 2018, nonostante le attivazioni per il complesso dei lavoratori giovani di 15-29 anni di età (Tavola 14) crescano in linea con la media generale (5,4% contro 5,1%), si è registrato un incremento delle posizioni lavorative su base annua (pari a 459 unità) decisamente inferiore a quello rilevato l'anno precedente (1.011 unità). I dati ISTAT indicano che i progressi più forti nella riduzione del tasso di disoccupazione fra, il 2017 ed il 2018, riguarderebbero i giovani di 15-24 anni di età, il cui tasso di disoccupazione sarebbe caduto dal 30,6% al 20,9% e va ricordato che, dal 2013 fino al 2017, il loro tasso di disoccupazione si era costantemente mantenuto al di sopra della soglia del 30%; pure per il complesso dei giovani di 15-29 anni si rileverebbe una diminuzione drastica (dal 26,0% al 20,0%) (Tavola 1 e Figura 5): al di là dell'erraticità di queste serie storiche provinciali – che risentono in modo così forte dell'errore campionario –, resta però il segnale di una diminuzione della disoccupazione giovanile.

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

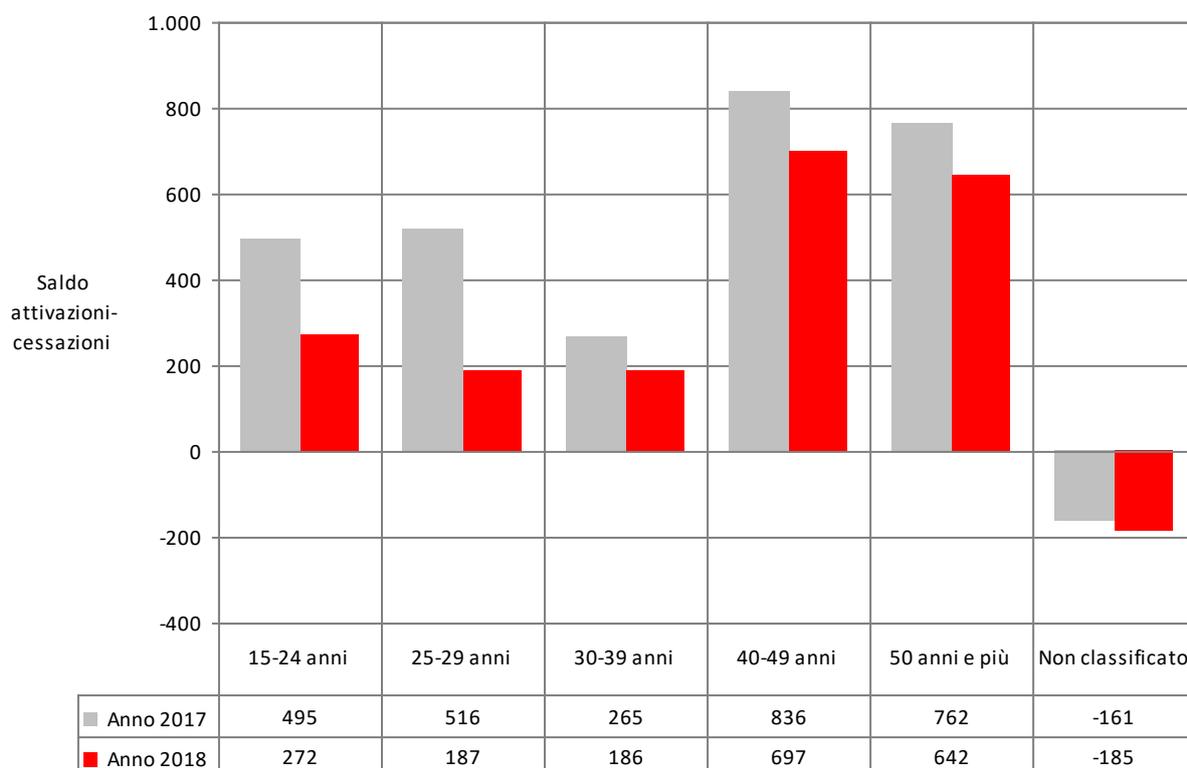
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
15-24 anni	20.509	20.237	272
25-29 anni	12.738	12.551	187
30-39 anni	21.776	21.590	186
40-49 anni	22.553	21.856	697
50 anni e più	16.919	16.277	642
Non classificato	4	189	-185
Totale economia (a)	94.499	92.700	1.799
2017			
Valori assoluti			
15-24 anni	19.030	18.535	495
25-29 anni	12.523	12.007	516
30-39 anni	21.364	21.099	265
40-49 anni	21.352	20.516	836
50 anni e più	15.611	14.849	762
Non classificato	9	170	-161
Totale economia (a)	89.889	87.176	2.713
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	7,8	9,2	
25-29 anni	1,7	4,5	
30-39 anni	1,9	2,3	
40-49 anni	5,6	6,5	
50 anni e più	8,4	9,6	
Non classificato	
Totale economia (a)	5,1	6,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2017-2018, valori assoluti



Se si considera il complesso dei giovani di 15-29 anni, occorre comunque rilevare mutamenti qualitativi rispetto al precedente anno: nel 2018, infatti, la rallentata creazione netta di rapporti di lavoro dipendente si è fortemente concentrata nelle attività manifatturiere e nel terziario commerciale (rispettivamente per 233 e 276 unità su un totale 459 nuove posizioni dipendenti), ma nel 2017 il settore commercio, alberghi e ristoranti aveva totalizzato un risultato ben superiore (595 posizioni in più su un totale di 1.011) (Tavola 13). Variazioni non meno rilevanti sono intervenute se si considera la professione di tali giovani (Tavola 15): nel 2018, infatti, si registra una crescita apprezzabile per le professioni di elevata specializzazione e per quelle tecniche (nel complesso 240 posizioni in più), mentre nel 2017 sono state le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi a caratterizzare la crescita dell'occupazione dipendente giovanile (per 513 posizioni dipendenti in più su un totale di 1.011). Pertanto, per il 2018, in provincia di Rimini, la pur decelerata crescita del lavoro dipendente per i giovani non si è realizzata al costo di un peggioramento della qualità media degli impieghi – e una più approfondita analisi rivela che l'attuale crescita occupazionale deve aver colto positivamente lo stimolo del nuovo esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, a partire dal 1° gennaio 2018, per le assunzioni a tempo indeterminato a tutele crescenti. Se si guarda però alla recente evoluzione per tipologia contrattuale del lavoro dipendente per questi giovani (Tavola 14), il punto è che, nel mercato del lavoro riminese, nel 2018, i rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (a tutele crescenti) non crescono per i giovani di 15-29 anni (-58 unità) – o meglio, calano in misura decisamente inferiore di quanto erano diminuiti nel 2017 (ben 820 posizioni in meno): nell'anno oggetto di analisi, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti giovanili è da ascrivere infatti quasi per intero all'apprendistato (601 unità in più), a fronte di una sostanziale invarianza della componente a carattere temporaneo dell'occupazione dipendente. In altre parole ancora, i nuovi incentivi, per i giovani di 15-29 anni, avrebbero funzionato, anche in questo mercato del lavoro locale, nel frenare il ridimensionamento dell'area del lavoro a tempo indeterminato, esauriti gli effetti del *Jobs Act*.

D'altro canto occorre segnalare che, a partire dal 2018, i benefici riguardanti l'assunzione dei giovani con contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti sono stati estesi alle persone che non hanno ancora compiuto il trentacinquesimo anno di età – e, anche per questo motivo, la nuova fase di incentivazione può avere sortito l'effetto di un più esteso sostegno alle locali dinamiche lavorative.¹⁰ Il quadro complessivo del mercato del lavoro giovanile, in provincia di Rimini, nel 2018, ha registrato miglioramenti importanti anche se ancora insufficienti, se si considera che il tasso di disoccupazione per i giovani di 15-29 anni (20,0%) è, nel contesto regionale, secondo solo a quello registrato in provincia di Ferrara (25,5%) – e che sconta la difficoltà del sistema economico a trattenere, come risultato permanente, l'anomala crescita del lavoro a tempo indeterminato realizzatasi, per effetto del *Jobs Act* e della decontribuzione, nel biennio 2015-2016. D'altro canto va preso atto che l'incentivazione per le assunzioni giovanili, benché si stia rivelando efficace, potrebbe non essere sufficiente a sostenerne la quantità e la qualità: la recente evoluzione del mercato del lavoro giovanile ripropone la preoccupazione per la genericità dei livelli di professionalizzazione richiesti per ricoprire i nuovi posti di lavoro e per i fenomeni di segregazione professionale implicati per i giovani dotati di minore capitale umano e di minore capitale sociale – necessariamente più numerosi in un mercato del lavoro locale ancora interessato, nonostante i recenti progressi, da una elevata disoccupazione giovanile.

TAVOLA 13. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	906	926	-20
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.364	2.131	233
Costruzioni (sezione F)	758	703	55
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	19.736	19.460	276
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	9.483	9.568	-85
Totale economia (a)	33.247	32.788	459
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	857	857	-
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.301	2.029	272
Costruzioni (sezione F)	664	718	-54
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	19.448	18.853	595
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	8.283	8.085	198
Totale economia (a)	31.553	30.542	1.011
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	5,7	8,1	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2,7	5,0	
Costruzioni (sezione F)	14,2	-2,1	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	1,5	3,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	14,5	18,3	
Totale economia (a)	5,4	7,4	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹⁰ Si veda la già citata Circolare dell'INPS n. 40 del 2 marzo 2018.

TAVOLA 14. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.024	8.786	20.523	2.914	33.247
Trasformazioni (c)	1.593	-653	-886	-54	-
Cessazioni	2.675	7.532	19.705	2.876	32.788
Saldo (c)	-58	601	-68	-16	459
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	918	8.423	19.109	3.103	31.553
Trasformazioni (c)	962	-591	-368	-3	-
Cessazioni	2.700	7.008	17.772	3.062	30.542
Saldo (c)	-820	824	969	38	1.011
2018/2017					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	11,5	4,3	7,4	-6,1	5,4
Trasformazioni	65,6
Cessazioni	-0,9	7,5	10,9	-6,1	7,4

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	13	25	-12
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.196	1.117	79
3. Professioni tecniche	2.470	2.309	161
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.812	3.776	36
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	16.216	16.120	96
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.650	1.601	49
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	836	824	12
8. Professioni non qualificate	7.054	7.016	38
Totale economia (a)	33.247	32.788	459
2017	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	10	18	-8
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.103	1.024	79
3. Professioni tecniche	1.915	1.822	93
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.445	3.382	63
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	16.245	15.732	513
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.485	1.411	74
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	861	821	40
8. Professioni non qualificate	6.489	6.332	157
Totale economia (a)	31.553	30.542	1.011
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	30,0	38,9	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	8,4	9,1	
3. Professioni tecniche	29,0	26,7	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	10,7	11,6	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-0,2	2,5	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	11,1	13,5	
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-2,9	0,4	
8. Professioni non qualificate	8,7	10,8	
Totale economia (a)	5,4	7,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 16 e Tavola 19).

Occorre a questo punto ricordare che uno dei fenomeni che aveva caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale e provinciale nel 2017, è stata la straordinaria crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel biennio 2011-2012 (Tavola 16 e Figura 17),¹¹ anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo).¹²

Nel 2018, a livello provinciale, il lavoro intermittente pare risentire di tale inerzia, mantenendo ancora flussi di attivazioni e cessazioni molto elevanti: se nel 2017 si erano costituite ben 2.053 nuove posizioni di lavoro intermittente nel complesso del mercato del lavoro riminese, nel 2018 tale crescita, benché più contenuta, ha totalizzato comunque 740 unità – concentrandosi peraltro negli ultimi tre mesi dell'anno (Tavola 17).

La stagione turistica in provincia di Rimini è stata favorevole anche nel 2018, comportando un positivo andamento per il lavoro dipendente nel turismo (Tavola 19 e Figura 19): se si includono nei flussi anche i rapporti di lavoro intermittente, si ha che le assunzioni hanno avuto un incremento del 6,3%, portandone il livello ad un nuovo massimo storico (68.003 unità) e producendo una crescita delle posizioni lavorative pari a 469 unità, migliorando la straordinaria performance realizzata nel 2017 dove le attivazioni dei rapporti di lavoro nel turismo erano cresciute del 38,0% e dove si era realizzata addirittura una crescita delle posizioni lavorative su base annua di ben 2.642 unità – non poche delle quali con contratti a tempo indeterminato o con contratti a termine di più lunga durata. Va infatti sempre ricordato che, nel settore turistico, il saldo annuale fra i flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro non è, per sua natura, in grado di cogliere appieno la variazione anno su anno dell'input di lavoro, dal momento che gran parte dei rapporti di lavoro dipendente si aprono e si chiudono nella stagione estiva, non lasciando segno di alcun incremento dei rapporti di lavoro al 31 dicembre – e questo può spiegare, in parte, la maggior crescita dell'occupazione dipendente secondo le stime ISTAT, calcolate come stock medi annuali (Tavola 1).

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato», benché solo formalmente autonomo, ha finito per condividere la medesima tendenza dell'occupazione indipendente che presenta un trend decrescente a livello nazionale e ben poco apprezzabile a livello locale (Figura 6). In provincia di Rimini, nel 2018, le attivazioni dei rapporti di lavoro parasubordinato sono poco al di sopra del minimo storico, dando comunque luogo ad una modesta crescita di posizioni lavorative (77 unità) (Figura 18). I flussi di lavoro parasubordinato sono sempre meno rilevanti per il mercato del lavoro, restando concentrati sempre nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 18).

¹¹ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, ad un ampio insieme di mansioni nel settore commercio, alberghi e ristoranti e nel settore turistico.

¹² Il Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2	3	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	435	420	15
Costruzioni (sezione F)	63	66	-3
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	20.929	20.463	466
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	5.410	5.147	263
Totale economia (a)	26.839	26.099	740
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	2	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	273	238	35
Costruzioni (sezione F)	101	100	1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	18.810	17.064	1.746
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	4.299	4.029	270
Totale economia (a)	23.486	21.433	2.053
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-	-	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	59,3	76,5	
Costruzioni (sezione F)	-37,6	-34,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	11,3	19,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	25,8	27,7	
Totale economia (a)	14,3	21,8	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI RIMINI.

IV trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	26.839	7.602
Cessazioni	26.099	6.673
Saldo (a)	740	929

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-	3	-3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	38	43	-5
Costruzioni (sezione F)	12	14	-2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	115	165	-50
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.202	1.065	137
Totale economia (a)	1.367	1.290	77
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2	3	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	37	47	-10
Costruzioni (sezione F)	12	35	-23
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	179	269	-90
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	977	1.008	-31
Totale economia (a)	1.207	1.362	-155
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	(c) -100,0	-	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2,7	-8,5	
Costruzioni (sezione F)	-	-60,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-35,8	-38,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	23,0	5,7	
Totale economia (a)	13,3	-5,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazione non significativa

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2018, valori assoluti

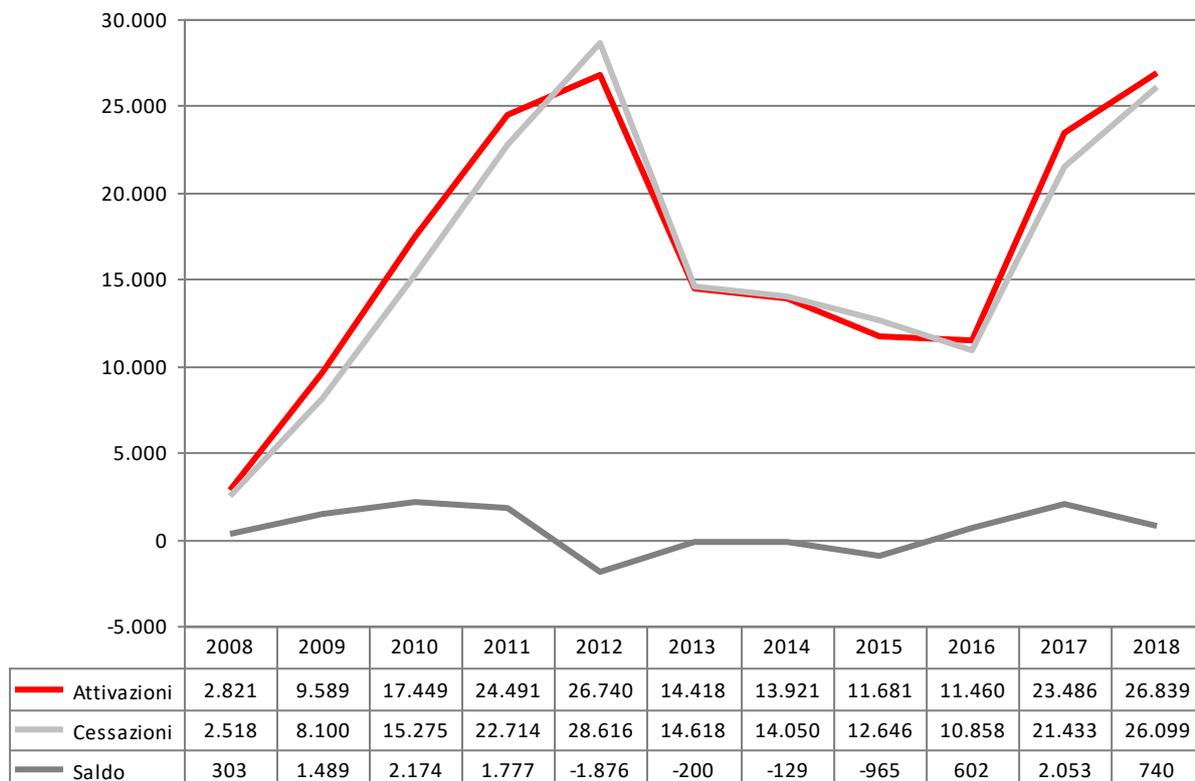


FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2018, valori assoluti

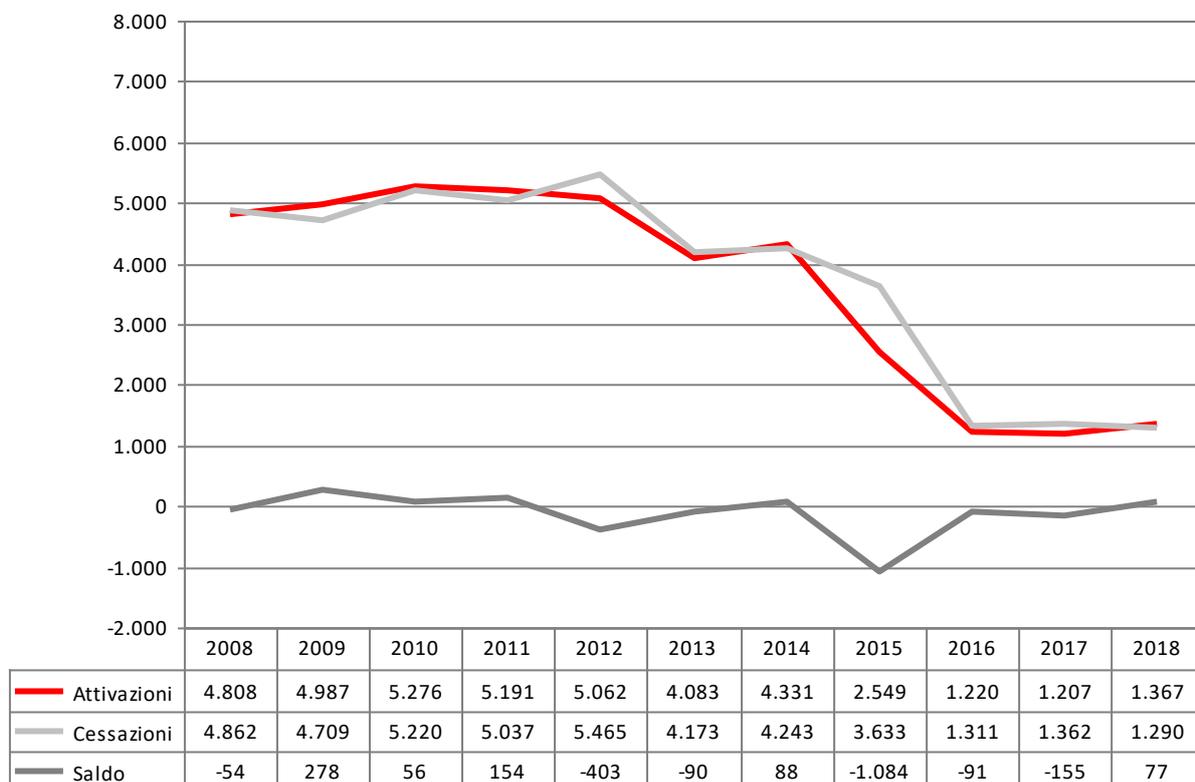


TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

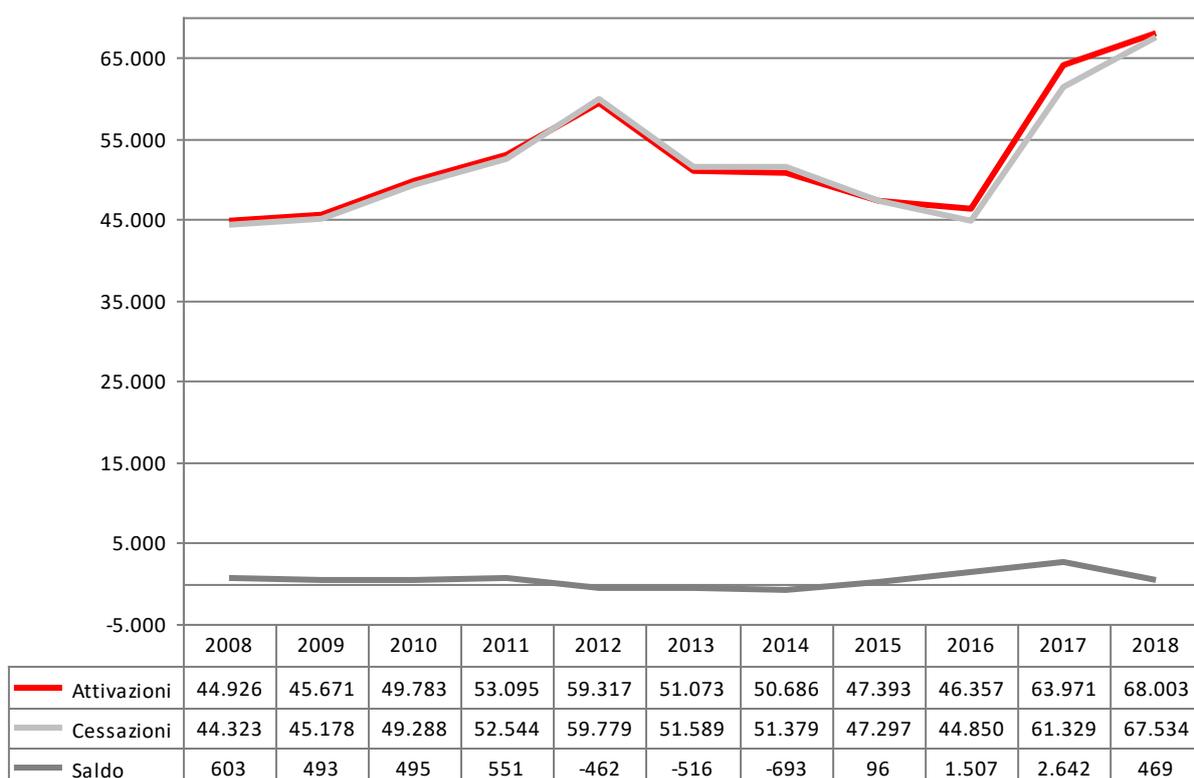
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2018	Valori assoluti		
Attivazioni	46.842	21.161	68.003
Cessazioni	46.717	20.817	67.534
Saldo (b)	125	344	469
2017	Valori assoluti		
Attivazioni	44.842	19.129	63.971
Cessazioni	43.960	17.369	61.329
Saldo (b)	882	1.760	2.642
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Attivazioni	4,5	10,6	6,3
Cessazioni	6,3	19,9	10,1

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*)

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2018, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte INPS, unitamente a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego, sempre di fonte SILER, completano il quadro conoscitivo del rapporto, come indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro locale.

Nel 2018, in provincia di Rimini, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è ulteriormente diminuito, raggiungendo il livello più basso (1.161.550 ore) mai registrato dal 2009, l'anno della grande recessione, che inaugurerà l'inedita progressione nel ricorso agli ammortizzatori sociali che raggiungerà il suo culmine in corrispondenza del punto di minimo raggiunto dal ciclo economico nella seconda fase recessiva, apertasi con la crisi dei debiti sovrani e le politiche di austerità (Tavola 20 e Figura 20). Nel 2018, infatti, il complesso delle ore concesse di Cig è diminuito del 56,9% rispetto all'anno precedente: questa drastica diminuzione annuale sintetizza una diminuzione nel ricorso alla Cig ordinaria (-24,0%) una diminuzione ancora più forte della straordinaria (-66,5%) e l'azzeramento letterale della gestione in deroga (-100,0%), giunta al suo completo esaurimento nel 2018 dalla sua introduzione nel 2009.

Anche considerando l'andamento erratico e discontinuo di queste serie storiche, nel 2018, in provincia di Rimini, da questo indicatore di disequilibrio non pervengono certo segnali di indebolimento congiunturale.

4. Utenza dei Centri per l'impiego

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Anche in questa edizione del rapporto, si intende offrire una sintetica restituzione delle informazioni relative all'utenza dei Centri per l'impiego, presentando i dati sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. Questi dati di flusso sono una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Nel 2018, in Provincia di Rimini, questa nuova utenza si quantifica in 6.548 persone (Tavola 21). In questo flusso risulta sovrarappresentata la componente femminile (53,2%) e quella straniera (28,1%). Nonostante i recenti miglioramenti, il persistere del fenomeno della disoccupazione giovanile trova conferma nella quota di nuovi utenti di 15-24 anni di età (23,7%) e di 25-29 anni (14,8%).

TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2018	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	373.543	383.696	-	757.239
Costruzioni	146.895	101.920	-	248.815
Commercio, alberghi e ristoranti	3.920	131.003	-	134.923
Altre attività dei servizi	17.783	2.790	-	20.573
Totale economia	542.141	619.409	-	1.161.550
2017	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	76.468	76.468
Industria in senso stretto	531.451	1.113.261	34.821	1.679.533
Costruzioni	153.488	200.928	1.759	356.175
Commercio, alberghi e ristoranti	2.960	228.728	7.422	239.110
Altre attività dei servizi	25.430	307.143	13.206	345.779
Totale economia	713.329	1.850.060	133.676	2.697.065
2018/2017	Variazioni percentuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-100,0	-100,0
Industria in senso stretto	-29,7	-65,5	-100,0	-54,9
Costruzioni	-4,3	-49,3	-100,0	-30,1
Commercio, alberghi e ristoranti	32,4	-42,7	-100,0	-43,6
Altre attività dei servizi	-30,1	-99,1	-100,0	-94,1
Totale economia	-24,0	-66,5	-100,0	-56,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2018, valori assoluti

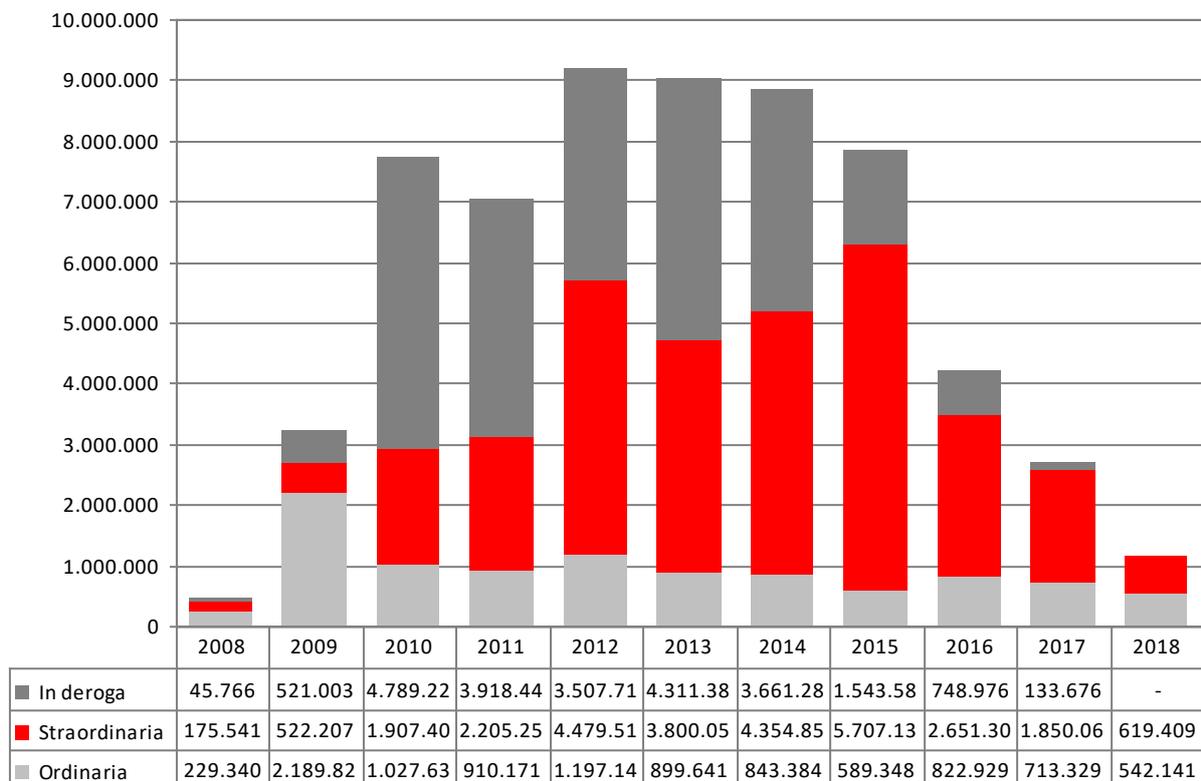


TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI RIMINI. Anno 2018, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche		Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi		3.066	46,8
Femmine		3.482	53,2
Totale		6.548	100,0
CITTADINANZA		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani		4.710	71,9
Stranieri		1.838	28,1
Totale		6.548	100,0
ETÀ		Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni		1.553	23,7
25-29 anni		968	14,8
30-49 anni		2.729	41,7
50 anni e più		1.298	19,8
Totale		6.548	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.